



Processi identitari nell'Italia che cambia: un'analisi multidimensionale

*Stefania Leone**

*Marco Palmieri***

*Gabriella Punziano****

Abstracts

The Authors consider two factors to explore the multidimensionality of identity: socio-territorial affectivity and the perception of oneself (restricted or open orientation). From the combination of these two dimensions emerge four identity profiles of the respondents: rooted identities, plural identities, liberated identities, waterproof identities. Even though society changes rapidly, identity profiles tend to be stable over time.

Keywords: multi-dimensional analysis, psychological identities

Los Autores consideran dos factores para explorar la multidimensionalidad de la identidad: la afectividad socio-territorial y la percepción del yo (orientación restringida o abierta). De la combinación de estas dos dimensiones emergen cuatro perfiles de identidad de los encuestados: identidades arraigadas, identidades plurales, identidades liberadas, identidades impermeables. Aunque la sociedad cambia rápidamente, los perfiles de identidad tienden a ser estables a lo largo del tiempo.

Palabras clave: análisis multi-dimensional, identidades psicológicas

Gli Autori considerano due fattori per esplorare la multidimensionalità dell'identità: l'affettività socio-territoriale e la percezione del sé (orientamento ristretto o aperto). Dalla combinazione di queste due dimensioni emergono quattro profili di identità degli intervistati: identità radicate, identità plurali, identità liberate, identità impermeabili. Anche se la società cambia rapidamente, i profili di identità tendono ad essere stabili nel tempo.

Parole chiave: analisi multidimensionale, identità psicologiche

1. Profili identitari emergenti nella società che cambia

Gli Autori¹ di questo contributo sostengono il superamento dell'approccio monodimensionale con cui si è data rappresentazione dell'identità dei soggetti nella modernità, in favore di un approccio più complesso che vede nell'identità contemporanea i tratti della molteplicità, instabilità e multidimensionalità tipica della

* Università degli studi di Salerno (Italia); e-mail: sleone@unisa.it.

** Sapienza Università di Roma (Italia); e-mail: marco.palmieri@uniroma1.it.

*** Gran Sasso Science Institute (Gssi), L'Aquila (Italia); e-mail: gabriella.punziano@gmail.com.

¹ Il contributo è frutto di una riflessione comune degli Autori. Nello specifico, sono da considerare elaborazioni congiunte i paragrafi 1 e 5, mentre sono da attribuire a Marco Palmieri il paragrafo 2, a Gabriella Punziano il paragrafo 3 e a Stefania Leone il paragrafo 4.



società odierna (ne sono fautori, tra gli altri, Goffman, 1959; Melucci, 1996; Bauman, 2003; Catellani, 2005; Bovone e Volontè, 2006; Remotti, 2007).

A tal fine, sono state usate come base empirica le risposte a due batterie di domande della ricerca oggetto di questo numero speciale: l'identificazione con i vari punti di riferimento e il senso di appartenenza agli ambiti territoriali. La nostra analisi ha l'intento di ispezionare le dimensioni latenti – sottostanti ad alcuni orientamenti identitari dichiarati – utili ad interpretare il processo di mutamento con un approccio esplorativo e multidimensionale.

Il primo dei due campi che ci interessano riguarda i centri di identificazione che nella letteratura sociologica si individuano nei processi di socializzazione primaria e secondaria. Il questionario affianca alle categorie classiche considerate dalle teorie sui gruppi di riferimento – famiglia, gruppo di amici, categoria professionale, classe sociale, genere, classe d'età, razza, partito politico, comunità religiosa – alcune sfere più ampie che riflettono sensibilità maturate negli ultimi decenni attraverso, ad esempio, i movimenti portatori di istanze animaliste e ambientaliste che concepiscono l'individuo come elemento del cosmo. Qui l'orizzonte va oltre le relazioni sociali e si apre al riconoscimento di uno spazio universale di esistenza comune al genere umano, alla specie animale, all'universo vivente e ai corpi fisici che sono parte della natura².

La seconda sfera che ci interessa riguarda l'ambito spaziale al quale fanno riferimento gli intervistati – il quartiere, la città, la provincia, la regione, l'Italia, l'Europa, l'Occidente o il mondo intero. I parametri geografici di riferimento sono rappresentativi dei legami e delle reti sociali percepite come più prossime.

2. Inquadramento della ricerca

I dati delle due batterie sono stati analizzati applicando l'analisi delle corrispondenze multiple (acm), tecnica ideata negli anni Trenta da Horst (1935) e Hirschfeld (1935) allo scopo di esplorare le relazioni tra due variabili categoriali in uno spazio multidimensionale. Negli anni Sessanta, l'acm fu poi ripresa e perfezionata da Benzécri e dai suoi collaboratori della scuola detta *Analyse des données*, che la trasformarono in una tecnica multivariata per analizzare variabili categoriali. Le successive modifiche non hanno alterato il suo carattere esplorativo e spiccatamente anti-inferenziale. Ancora oggi, infatti, chi fa ricorso a questa tecnica è consapevole – o almeno dovrebbe esserlo – che i risultati prodotti non sono generalizzabili al di fuori del campione della ricerca, perché uno degli assunti di base consiste nel rifiuto di qualsiasi pretesa inferenziale.

L'acm appartiene alla famiglia delle tecniche di «analisi multivariata dimensionale finalizzate alla rappresentazione sintetica di un numero elevato di variabili in un numero ridotto di nuove entità, chiamate fattori» (Di Franco, 2006: 29). La tecnica è stata ideata

² Il sopraggiunto riconoscimento di queste dimensioni trova riscontro anche nel dibattito sulle nuove definizioni di cittadinanza. Secondo Bobbio (1990) si tratta di una sfera emergente di diritti cosmopolitici e ecologici che va ad affiancare alle fondamentali componenti sociali e politiche della cittadinanza un nuovo livello di diritti – etichettati «di terza e di quarta generazione» – correlati alla tutela della specie, dell'ambiente e delle diverse forme di vita del pianeta (Zolo, 1999: 15-17).



per il trattamento di variabili categoriali, e per questo l'abbiamo considerata particolarmente adatta alle due batterie scelte, composta da variabili categoriali. La tecnica parte dall'elaborazione di una tabella di contingenza multipla quadrata (detta anche matrice di Burt³) in cui, in riga e in colonna, sono poste tutte le modalità delle variabili considerate attive, cioè sottoposte ad analisi. Vengono analizzate le relazioni tra i profili di riga e i profili di colonna⁴. Confrontando tra loro i profili, e calcolando la dispersione dei profili intorno al profilo medio⁵, la tecnica ricostruisce il grado di somiglianza tra due modalità. L'analisi delle corrispondenze multiple permette di costruire uno spazio a poche dimensioni definito dall'incrocio dei fattori o variabili di sintesi estratte. Questo spazio riproduce parte dell'inerzia⁶ presente in una matrice, e su di esso sono proiettate le modalità delle variabili categoriali inserite nell'analisi, delle quali i fattori sono una combinazione. Grazie a questa tecnica, abbiamo analizzato la struttura delle relazioni tra le modalità delle nostre variabili⁷, e tra queste e i fattori estratti⁸.

Le due batterie comprendono in tutto 22 variabili che sono state tutte inserite come attive nell'analisi. Le variabili che fanno parte della batteria sugli ambiti di riferimento rilevano l'identificazione con centri di riferimento spaziali su una dimensione che va dal locale al globale (vedi saggio di apertura), chiedendo all'intervistato quanto si sentisse abitante di questi luoghi⁹.

Le variabili che fanno parte della batteria sui centri di identificazione comprendono domande volte a indagare una dimensione che va da un massimo di identificazione con se stessi a un massimo di apertura nell'identificazione con classi di appartenenza via via più ampie e generali (Marradi, *Infra*).

Prima di presentare i risultati dell'analisi, è opportuno riportare le scelte effettuate in fase di trattamento della nostra base empirica, viste alcune peculiarità dell'Acm.

Osservando le distribuzioni monovariate delle singole variabili, ci siamo resi conto che le modalità intermedie 'molto' e 'poco' avevano raccolto molti più consensi delle modalità estreme 'moltissimo' e 'per niente'. Abbiamo quindi accorpato tra loro le

³ Questa tabella è speculare rispetto alla diagonale principale, in corrispondenza della quale una modalità incrocia se stessa, e contiene tutte le tabelle di contingenza che si otterrebbero incrociando a due a due le modalità delle variabili analizzate (Di Franco, 2006: 47).

⁴ Per 'profilo' s'intende l'insieme delle frequenze relative che ricadono in una data modalità in corrispondenza delle modalità delle altre variabili con cui è incrociata.

⁵ In una tabella di contingenza il profilo medio è costituito dall'insieme delle frequenze relative marginali: il profilo medio di riga è la distribuzione della variabile posta in colonna; il profilo medio di colonna è la distribuzione della variabile posta in riga.

⁶ Per 'inerzia' s'intende la sintesi della varianza o dispersione contenuta in una matrice di dati (Di Franco, 1997: 36).

⁷ Nello spazio a più dimensioni, maggiore è la vicinanza tra due modalità di variabili diverse, maggiore è la loro interdipendenza.

⁸ Più una modalità è lontana dall'origine di un asse, maggiore è il suo contributo alla formazione dell'asse stesso.

⁹ Su una scala che va da 'moltissimo' a 'molto', 'abbastanza', 'poco', 'per niente', lasciando la possibilità di rispondere 'non so'.



prime due e le secondo due, dando maggiore equilibrio alle distribuzioni di molte variabili. Il numero delle modalità di ciascuna variabile è passato così da sei a quattro¹⁰.

Grazie a questa scelta, è diminuito anche il numero di casi necessario per ottenere un'acm matematicamente robusta. Infatti l'acm è molto sensibile alle variazioni nelle distribuzioni delle variabili: più sono ridotte le dimensioni di una matrice, più instabili sono i risultati dell'analisi. In letteratura è diffusa la convinzione che siano necessari almeno 20 casi per ciascuna modalità attiva (Di Franco, 2006: 48). Dovendo sottoporre ad acm 88 modalità (22 variabili * 4 modalità ciascuna), è necessario un numero di casi pari a $88 \cdot 20 = 1.760$. La nostra matrice, composta di 3.910 casi, dà ampie garanzie in tal senso; inoltre, trattandosi di interviste effettuate faccia a faccia, le mancate risposte hanno un'incidenza molto ridotta rispetto a quella che caratterizza i sondaggi telefonici.

L'AcM permette al ricercatore di scegliere alcune modalità/variabili dette «illustrative», che a differenza delle «attive» non contribuiscono alla costruzione del piano multidimensionale, ma hanno la funzione di aiutare il ricercatore nell'interpretazione dei fattori estratti.

Riportiamo di seguito le 10 variabili/modalità, riconducibili alle caratteristiche socio-grafiche degli intervistati, che sono state inserite come illustrative: 1) genere, 2) età (ricodificata come giovani/giovani-adulti/adulti/anziani¹¹), 3) presenza di figli nel nucleo familiare (sì/no), 4) influenza della religione (ateo o agnostico/scarsa influenza/discreta influenza/molta influenza), 5) condizione occupazionale (dipendente con profilo basso/dipendente con profilo medio/quadri e dirigenti/indipendenti¹²), 6) stato civile (celibe o nubile che vive con i genitori/celibe o nubile che vive da solo/coniugato/separato o divorziato), 7) orientamento politico (sinistra/sinistra moderata/centro/destra/apolitico¹³), 8) dimensione del comune (comune piccolo/medio/grande¹⁴), 9) titolo di studio (bassi/ diplomi/ maturità e frequenza universitaria/ laurea e oltre¹⁵), area di socializzazione (Nord/ Centro-nord/ Centro-sud/ Sud).

Una volta ridotta la multidimensionalità della matrice a pochi fattori rilevanti (che saranno descritti in dettaglio nel prossimo paragrafo), abbiamo effettuato un'analisi dei gruppi in grado di discriminare i soggetti intervistati non più sulla base delle variabili

¹⁰ 'Moltissimo+molto', 'abbastanza', 'poco+per niente', 'non so'.

¹¹ Nello specifico: i giovani sono compresi in una fascia d'età che va dai 20 ai 35 anni, i giovani adulti ricadono nella fascia 36 e i 45 anni, gli adulti ricadono tra i 46 e i 59 anni, gli anziani vanno dai 60 anni in su.

¹² Questa classificazione è ottenuta mutuando la classificazione delle occupazioni sviluppata dallo stesso direttore della ricerca.

¹³ I nuovi movimenti, come il Movimento 5 stelle (che al momento della rilevazione costituiva un fenomeno nascente, ma ancora poco dichiarato), o i partiti con frequenze molto basse, come i radicali, sono stati inseriti, data la scarsa frequenza, nella modalità 'apolitico'.

¹⁴ I comuni piccoli rientrano nella soglia al di sotto dei 50.000 abitanti, quelli medi arrivano fino a 300.000 e quelli grandi superano i 300.000.

¹⁵ I 'bassi' corrispondono ai titoli pre-diploma; nei 'diplomi' sono incluse qualifiche e titoli tecnici e professionali; in 'maturità e frequenza universitaria' sono inclusi tutti i licei e la frequentazione universitaria senza conseguimento di un titolo definitivo; in 'laurea e oltre' ricadono, oltre ai titoli triennali e magistrali, lauree vecchio ordinamento a ciclo unico, anche master, dottorati e altre specializzazioni.



originarie bensì delle dimensioni individuate. L'analisi dei gruppi è una tecnica di sintesi, di riduzione della complessità di una matrice, proprio come l'AcM. Ma, a differenza di questa, non sintetizza le variabili poste in colonna bensì i casi in riga, assegnando i singoli casi a un numero ristretto di gruppi caratterizzati da massima omogeneità interna e massima eterogeneità con gli altri gruppi (Biorcio, 1993). Riproducendo la *cluster analysis* sul piano fattoriale ottenuto con l'acm si ottiene un numero contenuto di classi interpretabili secondo un principio di distanza nello spazio: più le classi sono distanti tra loro, più sono diverse; inoltre più le modalità che caratterizzano le classi saranno vicine tra loro, più contribuiranno a formare gruppi compatti con connotazioni riconoscibili; e ancora, più le classi saranno distanti tra loro più contribuiranno a evidenziare differenze significative rispetto ai profili identitari emergenti ai fini dell'analisi.

Spad, il *software* che abbiamo usato sia per l'analisi delle corrispondenze multiple sia per l'analisi dei gruppi, adotta una procedura mista, che integra le caratteristiche delle tecniche gerarchiche e delle tecniche non gerarchiche¹⁶. In particolare, nella prima fase una *cluster* non gerarchica identifica un numero alto di gruppi che, nella seconda fase, sono sottoposti a una classificazione gerarchica. A questo punto si procede al taglio del «dendrogramma»¹⁷ per individuare il numero di gruppi con la maggiore omogeneità interna e maggiore eterogeneità esterna. Infine il programma effettua una nuova *cluster* non gerarchica a partire dal numero di gruppi individuati in quest'ultima fase, per consolidare l'allocazione dei casi ai diversi *clusters*.

3. Il piano fattoriale

L'acm applicata alle due batterie 'ambiti di riferimento territoriali' e 'centri di identificazione' che – come detto – prevede l'analisi congiunta di 22 variabili per 4 modalità, ha portato all'estrazione di un numero consistente di fattori, con inevitabili ripercussioni sulla quota di inerzia riprodotta da ciascun fattore estratto. In letteratura esistono diverse formule di rivalutazione di questo parametro pensate con l'obiettivo di

¹⁶ Le tecniche di classificazione gerarchica procedono in modo ascendente: all'inizio ogni caso costituisce un gruppo a sé; poi, dopo n-1 iterazioni (dove n è il numero dei casi), si arriva alla formazione di un unico gruppo che aggrega tutti i casi. I casi vengono aggregati in iterazioni successive e i gruppi già formati non possono essere più divisi ma solo accorpati con altri gruppi o con casi non ancora classificati. Le tecniche di classificazione non gerarchica non procedono per fasi di aggregazione o disaggregazione dei gruppi ma creano subito il numero dei gruppi richiesto dal ricercatore, seguendo una metrica che classifica i casi in relazione a una funzione-obiettivo. Il pregio principale delle tecniche non gerarchiche è la capacità di lavorare su matrici di grandi dimensioni, a differenza delle tecniche gerarchiche che lavorano solo su matrici di dimensioni ridotte (Di Franco, 1997).

¹⁷ Il dendrogramma è una sorta di diagramma ad albero in cui sono rappresentate le partizioni successive alla prima aggregazione dei casi in una classificazione gerarchica; è molto utile perché mostra graficamente le fasi di aggregazione dei casi e di formazione dei gruppi. Con l'espressione 'taglio del dendrogramma' ci si riferisce alla definizione del numero di gruppi considerato ottimale dal ricercatore.



dare una rappresentazione ottimista della capacità della tecnica di riprodurre gran parte dell'inerzia presente nei dati considerati.

In realtà, queste formule non sono altro che espedienti matematici, semplici fattori di scala con cui sopravvalutare le quote di inerzia riprodotta. Pertanto, piuttosto che affidarsi a questi espedienti, per scegliere i fattori da interpretare e rappresentare sul piano, si è ritenuto di maggiore rilevanza lo scarto di inerzia fra i fattori a discapito della mera valutazione relativa all'inerzia riprodotta da ciascun di essi.

I fattori più informativi nella nostra analisi risultano essere i primi due, dato che lo scarto di inerzia è consistente passando dal secondo al terzo fattore mentre fra le coppie di fattori successivi lo scarto tende a essere ridotto.

Nella parte alta della tabella 1, che riporta i coefficienti utilizzati per individuare le modalità che contribuiscono alla costruzione del primo fattore, sono elencate le modalità attive associate con il semipiano negativo del primo fattore.

La modalità più importante è il sentirsi poco o per niente parte della propria classe sociale; a questa si associano altre modalità come il sentirsi poco o per niente parte della propria categoria professionale, del gruppo di amici e della famiglia.

Tra le modalità delle variabili incluse nella batteria sugli ambiti di riferimento troviamo il considerarsi poco o per niente un abitante della propria provincia, regione, città e quartiere.

Queste modalità sembrano costituire un nucleo semantico che esprime uno scarso radicamento, in termini non solo territoriali ma anche valoriali, sociali e culturali. Possiamo ipotizzare che l'intervistato che ha scelto prevalentemente queste risposte sia un soggetto che abita solo fisicamente il proprio territorio, poco sensibile al senso di appartenenza alla comunità che lo popola e indifferente ai tratti socio-culturali che la identificano.



Tabella 1 - I valori test, le coordinate fattoriali e i contributi assoluti delle modalità attive sul primo fattore

Etichetta della variabile	Etichetta della modalità	Valori test	Coordinata fattoriale	Contributo assoluto
Classe sociale	niente/poco	-20,03	-0,68	4,06
Provincia	niente/poco	-19,52	-0,58	3,55
Categoria professionale	niente/poco	-18,08	-0,67	3,46
Regione	niente/poco	-17,86	-0,68	3,40
Città	niente/poco	-16,03	-0,74	2,98
Quartiere	niente/poco	-15,37	-0,52	2,40
Amici	niente/poco	-15,11	-0,76	2,77
Italia	niente/poco	-14,16	-0,85	2,54
Famiglia	niente/poco	-13,12	-1,13	2,33
...				
Bianco	molto/moltissimo	17,99	0,46	2,64
Quartiere	molto/moltissimo	18,21	0,46	2,70
Coorte	molto/moltissimo	18,51	0,37	2,22
Classe sociale	molto/moltissimo	18,95	0,60	3,47
Categoria professionale	molto/moltissimo	19,00	0,46	2,80
Provincia	molto/moltissimo	19,78	0,63	3,80
Regione	molto/moltissimo	19,83	0,49	3,11
Città	molto/moltissimo	20,28	0,42	2,73

Fonte: elaborazione degli Autori.

Il quadro si fa ancora più chiaro con la lettura delle modalità illustrative significativamente associate con il semiasse negativo del primo fattore, che aiutano a tracciare un chiaro profilo sociografico del soggetto in questione: un giovane dai 20-35 anni, abitante in un grande comune, socializzato nel Nord del paese, tendenzialmente privo di chiari orientamenti politici, ateo o agnostico.

Nella parte bassa della tab.1 leggiamo le modalità attive associate con il semiasse positivo del primo fattore. La modalità più rilevante è il sentirsi molto o moltissimo parte della propria città; a questa si associano altre modalità come il sentirsi molto o moltissimo un abitante della propria regione, provincia e quartiere. Tra le modalità delle variabili presenti nella batteria sui centri di identificazione troviamo il considerarsi molto o moltissimo parte della propria categoria professionale, della propria classe sociale, della propria coorte e il sentirsi un uomo/donna dalla pelle bianca. Queste modalità caratterizzano il semipiano positivo per il forte senso di radicamento territoriale e socio-valoriale che esprimono. È ipotizzabile che l'intervistato che ha scelto prevalentemente queste risposte sia un cittadino orgoglioso delle proprie origini, che vive e si sente parte della comunità in cui è inserito; il suo sé si rispecchia nei tratti socio-valoriali che caratterizzano il territorio ed è poco disposto al confronto con l'alterità e la diversità. Il profilo di questo soggetto, stando alle caratteristiche emerse dalla proiezione delle modalità illustrative, è quello di un adulto, tendenzialmente tra i 46 e i 59 anni, coniugato, proveniente da un piccolo comune, il cui orientamento



politico è spostato verso il centro-destra e che dichiara di subire una discreta o forte influenza della religione. Stando a quanto finora descritto, si è scelto di etichettare il primo fattore nei termini dell'affezione socio-territoriale considerandone l'intensità su un *continuum* crescente che va dallo scarso radicamento (semi-asse negativo) al forte radicamento (semi-asse positivo).

Tabella 2 - I valori test e le coordinate fattoriali e i contributi assoluti delle modalità attive sul secondo fattore

Etichetta della variabile	Etichetta della modalità	Valori test	Coordinata fattoriale	Contributo assoluto
Essere vivente	molto/moltissimo	-28,54	-0,54	7,16
Entità corporea	molto/moltissimo	-27,85	-0,70	9,09
Essere animale	molto/moltissimo	-27,69	-0,74	9,51
Mondo	molto/moltissimo	-17,73	-0,43	3,58
Quartiere	niente/poco	-16,89	-0,57	4,11
Città	niente/poco	-16,47	-0,76	4,54
Provincia	niente/poco	-14,46	-0,43	2,76
Occidente	molto/moltissimo	-13,48	-0,33	2,04
...				
Mondo	niente/poco	13,39	0,47	2,65
Quartiere	molto/moltissimo	15,06	0,38	2,70
Città	molto/moltissimo	18,25	0,38	3,22
Entità corporea	niente/poco	22,92	0,69	7,17
Essere vivente	niente/poco	23,44	0,90	8,60
Essere animale	niente/poco	23,45	0,66	7,11

Fonte: elaborazione degli Autori.

Nella parte alta della tabella 2, che riporta i coefficienti usati per individuare le modalità che hanno più contribuito alla costruzione del secondo asse del piano, leggiamo le modalità attive associate con il semiasse negativo del secondo fattore. Quella più influente è il sentirsi molto o moltissimo un essere vivente; in ordine d'importanza, troviamo poi il sentirsi molto o moltissimo un corpo e un membro del regno animale. Tra le modalità delle variabili incluse nella batteria sugli ambiti di riferimento troviamo il sentirsi molto o moltissimo un abitante del mondo e dell'Occidente, e poco o per niente un cittadino del proprio quartiere, città, provincia. Quest'area del secondo fattore sembra associata con modalità che richiamano un'identità «esplosa», che si esprime nell'identificazione con categorie via via sempre più ampie e generali come il mondo animale e gli esseri viventi, sino al sentirsi compresi in una dimensione universale che raccoglie tutti gli elementi esistenti nel mondo, animati e non animati. Queste modalità di risposta potrebbero essere scelte da chi ha un'accentuata sensibilità ambientalista e naturista, tale da annullare i confini di specie e abbandonare ogni visione antropocentrica.

Una sfera di identificazione così ampia si accompagna a un senso di appartenenza territoriale e culturale aperto all'Occidente e al mondo, slegato di conseguenza da legami limitati ai confini locali. Il profilo che ne emerge è tendenzialmente quello di



persone con elevati livelli di istruzione (laurea e oltre), con marcato senso di indipendenza espresso nell'essere celibe o nubile, che vive solo o convive e che non ha ancora figli, si dichiara ateo o agnostico, ma è legato in qualche modo a un'identificazione che passa per l'orientamento politico, dichiarandosi prevalentemente «di sinistra».

Nella parte bassa della tabella 2 leggiamo le modalità attive associate con il semiasse positivo del secondo fattore. La modalità cruciale è il sentirsi poco o per niente un essere animale, poi, in misura minore, il sentirsi poco o per niente un essere vivente e un'entità corporea. Tra le modalità delle variabili incluse nella batteria sugli ambiti di riferimento troviamo, da una parte, il sentirsi molto o moltissimo un abitante del proprio quartiere e della propria città; dall'altra il considerarsi poco o per niente un cittadino del mondo. In questo nucleo di modalità si delinea una dimensione identitaria interpretabile come definita e circoscritta in quanto proiettata sugli spazi territoriali più prossimi e priva di vedute allargate e di sintonia con il mondo. Gli orizzonti ravvicinati si riflettono anche su una percezione di sé che rifiuta qualsiasi appartenenza all'orizzonte più ampio delle specie viventi o degli oggetti fisici.

Queste modalità di risposta potrebbero essere state scelte da chi resta concentrato su ciò che ha un contatto più immediato con la propria vita e non avverte interesse o curiosità per la diversità nelle sue possibili forme sociali e culturali. Emerge un profilo caratterizzante anziani con titoli di studio bassi, con legami familiari e strutturali consolidati (per la presenza di figli o per l'essere coniugati o vedovi), che subiscono una forte o discreta influenza della religione e un orientamento politico moderato.

Le caratteristiche descritte hanno condotto ad un'interpretazione del fattore nella chiave della percezione di sé in rapporto ad una dimensione relativa all'orientamento identitario. Pertanto vengono a contrapporsi un orientamento ristretto, tendente ad attuare forme di riconoscimento che passano attraverso classificazioni precise ed elementi circoscrivibili, e un orientamento aperto, volto a concepire la propria esistenza nel contesto allargato della natura, senza delimitazioni di specie né di appartenenza geografica.

Interpretati i fattori, abbiamo analizzato la posizione delle modalità attive proiettate sul piano fattoriale; si tratta di un piano composto da quattro quadranti generati dall'incrocio dei fattori estratti. Il primo quadrante, in alto a destra, è generato dall'incrocio tra un orientamento aperto e un forte radicamento socio-territoriale; il secondo quadrante, in basso a destra, condivide il forte radicamento, ma combinandolo con un orientamento ristretto e riferito a valori tradizionali; il terzo, in basso a sinistra, mantiene l'orientamento ristretto ma presenta uno scarso radicamento; l'ultimo quadrante, in alto a sinistra, unisce lo scarso radicamento con la tendenza all'apertura.

Il secondo e il quarto quadrante restituiscono profili identitari coerenti e classicamente rintracciabili in letteratura; i due restanti fanno emergere profili la cui interpretazione non è immediata ma va ricercata in profondità, con l'obiettivo, non secondario, di definirne anche la consistenza. A questo fine è stata condotta la *cluster analysis* presentata nel paragrafo che segue.



4. I gruppi emergenti

La *cluster analysis* non gerarchica raccoglie i casi in 4 gruppi distribuiti in modo bilanciato: il primo, più numeroso, raggruppa quasi il 32% del campione; gli altri, nell'ordine dal secondo al quarto, il 24%, il 25% e il 19%.

Questi vengono a disporsi nello spazio fattoriale generato dall'acm collocandosi ciascuno in uno dei quadranti, come illustrato in figura 1.

Esaminando i valori riportati nella tab.3, il primo *cluster* risulta definito da tratti identitari fondati su un orizzonte breve in cui il senso di appartenenza territoriale è avvertito soprattutto entro i confini nazionali e nell'area locale in generale, dalla propria città o quartiere alla dimensione provinciale e regionale.

Tale carattere trova riscontro anche nell'assenza o debolezza dei segni di apertura verso il mondo. Questo gruppo conferisce un primato assoluto alla famiglia e sente anche il legame con l'ambiente sociale di riferimento, ma percepisce una netta distanza tra la propria sfera umana e sociale e le altre forme di vita o di materia della natura (confermata anche dai valori-test negativi più elevati).

Nei limiti piuttosto circoscritti dello spazio vitale concepito dai soggetti di questa classe non ci sono invece barriere per il sentimento religioso che è riconosciuto come componente importante e concorre a delineare un profilo legato alla sfera valoriale e culturale tradizionale. Per il prevalere di questo tipo di legami socio-territoriali i tratti dei soggetti che compongono questo *cluster* possono essere sintetizzati con l'etichetta «identità radicate».

Per i radicati il rapporto dialettico tra l'identificazione sociale e l'opposta spinta dei soggetti a differenziarsi da ciò che li circonda, attraverso l'affermazione di un'identità personale, appare sbilanciato a favore del riconoscimento degli ambiti di riferimento più prossimi (Sciolla, 2000: 7-8; Crespi, 2004: 47-59).

Nel secondo gruppo, di cui si riportano in tabella 4 i valori risultanti dalla *cluster analysis*, il senso di identificazione con uno spazio territoriale ristretto si ripropone in termini forti in relazione all'essere italiani, all'appartenenza alla propria città, al quartiere, alla regione e alla provincia in cui si vive – analogamente al primo gruppo.

A differenza del profilo precedente, la sentita componente localista qui convive con aspetti significativi anche di una prospettiva cosmopolita, espressa dalla percezione di sé in un contesto culturale occidentale, europeo e in relazione con il mondo.



Tabella 3 - Modalità rappresentative del cluster 1 "identità radicate"

Etichetta della variabile	Etichetta della modalità	Mod/Cla %	Global %	Cla/Mod %	Valore test
Essere animale	niente/poco	60,46	38,23	50,00	13,98
Entità corporea	niente/poco	56,31	35,41	50,27	13,29
Città	molto/moltissimo	73,69	53,60	43,47	12,58
Essere vivente	niente/poco	42,77	25,10	53,88	12,22
Quartiere	molto/moltissimo	57,85	43,04	42,49	9,15
Classe sociale	abbastanza	47,23	33,75	44,24	8,64
Italia	molto/moltissimo	81,54	69,21	37,25	8,41
essere vivente	abbastanza	28,00	17,36	50,98	8,35
Regione	molto/moltissimo	56,92	44,55	40,39	7,62
Provincia	molto/moltissimo	43,23	32,20	42,45	7,15
Famiglia	molto/moltissimo	89,85	81,47	34,87	6,87
Entità corporea	abbastanza	28,62	20,62	43,87	5,92
Mondo	niente/poco	36,92	28,50	40,96	5,63
Titolo di studio	basso	33,08	25,00	41,83	5,61
Classi d'età	anziani	32,77	25,05	41,36	5,36
Occidente	abbastanza	31,23	24,27	40,68	4,88
Categoria professionale	abbastanza	32,15	25,19	40,35	4,83
Europa	abbastanza	36,77	29,62	39,24	4,73
Mondo	abbastanza	31,08	24,42	40,24	4,67
Credente	molto/moltissimo	41,84	35,02	37,78	4,34
Credente	abbastanza	29,08	23,25	39,54	4,15
...					
Essere vivente	molto/moltissimo	28,92	57,25	15,97	-17,71
Essere animale	molto/moltissimo	13,54	40,52	10,56	-17,73
Entità corporea	molto/moltissimo	13,85	43,14	10,15	-19,04

Fonte: elaborazione degli Autori.



Tabella 4 - Modalità rappresentative del cluster 2 «identità plurali»

Etichetta della variabile	Etichetta della modalità	Mod/Cla %	Global %	Cla/Mod %	Valore test
Entità corporea	molto/moltissimo	76,16	43,14	42,50	17,12
Essere vivente	molto/moltissimo	88,48	57,25	37,21	17,07
Classe sociale	molto/moltissimo	60,00	32,59	44,33	14,53
Categoria professionale	molto/moltissimo	73,54	45,91	38,56	14,25
Città	molto/moltissimo	79,80	53,60	35,84	13,77
Quartiere	molto/moltissimo	69,09	43,04	38,64	13,40
Provincia	molto/moltissimo	56,36	32,20	42,15	12,84
Italia	molto/moltissimo	90,51	69,21	31,48	12,65
Bianco	molto/moltissimo	67,68	43,14	37,77	12,60
Genere	molto/moltissimo	97,17	80,01	29,24	12,52
Coorte	molto/moltissimo	78,59	54,86	34,49	12,47
Essere umano	molto/moltissimo	98,59	84,73	28,01	11,54
Essere animale	molto/moltissimo	62,83	40,52	37,33	11,48
Occidente	molto/moltissimo	64,04	42,27	36,48	11,17
Amici	molto/moltissimo	73,54	52,68	33,61	10,80
Famiglia	molto/moltissimo	95,35	81,47	28,18	10,09
Sé	molto/moltissimo	90,91	75,88	28,85	9,59
Europa	molto/moltissimo	54,55	36,38	36,10	9,45
Credente	molto/moltissimo	52,93	35,02	36,39	9,38
Mondo	molto/moltissimo	59,19	44,99	31,68	7,23
Politica	molto/moltissimo	40,00	28,45	33,85	6,34

Fonte: elaborazione degli Autori.

La molteplicità delle sfaccettature identitarie si conferma un aspetto caratterizzante di questa classe anche sull'asse che descrive la sensibilità e la distanza rispetto a una concezione di se stessi come parte del mondo naturale o, in modo più circoscritto a categorie di specie, come esseri umani immersi nelle relazioni sociali. I casi che si raccolgono in questo *cluster* mostrano una forte sintonia con il regno animale e vegetale e anche con gli elementi fisici inanimati e, insieme, si identificano nella specie umana di appartenenza e nella varietà delle sue definizioni sociali e culturali (razza bianca, genere, coorte) e delle sue sfere relazionali amicali e familiari. In questo segmento variegato trovano spazio anche l'identità personale, nella percezione del sé, e l'appartenenza spirituale a ciò che va oltre il mondo fisico e che, attraverso il legame con Dio, si pone in relazione con identità assolutizzate (Crespi, 2004: 104).

La compresenza di tratti differenti porta a definire le sfaccettature mostrate da questo gruppo con l'espressione «identità plurali». Nella letteratura degli ultimi decenni sui temi identitari, tale connotazione composita e ibrida, che incarna e manifesta l'adesione a molteplici valori, costituisce un aspetto peculiare dell'identità contemporanea. Tale carattere viene contestualizzato nei processi di differenziazione e di crescente complessità sociale e nella frammentazione e moltiplicazione delle sfere sociali di appartenenza (tra gli altri Melucci, 1996: 42-56; Bauman, 2003: 55 e ss.; Ruggiero, 2007: 99).



Il terzo *cluster*, le cui modalità sono presentate nella tabella 5, raggruppa i casi che presentano la più ampia apertura di orizzonti culturali e sociali. Qui le sfere di identificazione si allargano al riconoscimento di uno spazio universale di esistenza comune al genere umano, alla specie animale, all'universo vivente e ai corpi fisici che sono parte del cosmo. La scarsa attrazione sia per la dimensione religiosa sia per le categorie sociali che stratificano per classi, razza o gruppi professionali evidenzia la distanza da forme identitarie dai confini ristretti a comunità socio-culturali segmentate.

Tabella 5 - Modalità rappresentative del cluster 3 "identità liberate"

Etichetta della variabile	Etichetta della modalità	Mod/Cla %	Global %	Cla/Mod %	Valore test
Essere vivente	molto/moltissimo	90,75	57,25	40,02	19,07
Essere animale	molto/moltissimo	72,64	40,52	45,26	17,20
Entità corporea	molto/moltissimo	72,06	43,14	42,16	15,41
Quartiere	niente/poco	53,37	29,52	45,63	13,33
Provincia	niente/poco	58,96	35,26	42,21	12,81
Città	niente/poco	37,96	18,43	51,98	12,51
Credente	niente/poco	62,62	40,61	38,92	11,69
Regione	niente/poco	43,55	25,15	43,71	10,74
Influenza della religione	ateo/agnostico	33,33	18,43	45,65	9,61
Mondo	molto/moltissimo	62,62	44,99	35,14	9,29
Città	abbastanza	40,27	27,72	36,67	7,17
Bianco	niente/poco	44,51	32,05	35,05	6,87
Classe sociale	niente/poco	40,66	29,43	34,88	6,32
Orientamento politico	sinistra	36,42	25,88	35,53	6,15
Categoria professionale	niente/poco	36,03	26,26	34,63	5,67
Italia	abbastanza	26,78	18,73	36,10	5,23
Italia	niente/poco	17,92	11,82	38,27	4,72
Occidente	molto/moltissimo	51,06	42,27	30,49	4,62
Essere umano	molto/moltissimo	90,75	84,73	27,04	4,53
Titolo di studio	laurea e oltre	37,38	29,72	31,75	4,31
Figli	no	45,66	38,04	30,31	4,06
...					
Città	molto/moltissimo	21,58	53,60	10,16	-17,18

Fonte: elaborazione degli Autori.

Gli intervistati che formano questo *cluster* non sentono alcuna identificazione con spazi territoriali limitati, quali il quartiere, la provincia, la regione o la città¹⁸. L'ambito cui questo gruppo sente di appartenere non contempla confini geografici, né locali né nazionali: coincide con il mondo, o almeno con l'Occidente. Un ulteriore contributo al *cluster* è dato anche da modalità descrittive quali la condizione di nuclei familiari senza figli,

¹⁸ Quest'ultima, in particolare, raggiunge in questo *cluster* il valore meno significativo rispetto agli altri gruppi, come indicato dall'alto valore di Cla/Mod sulla modalità 'niente/poco' e dal massimo valore-test negativo sulla modalità 'molto/moltissimo'.



l'orientamento politico di sinistra e il titolo di studio almeno pari alla laurea. Nel complesso, la lettura di questo segmento nelle chiavi interpretative dell'emancipazione, dell'orientamento aperto, del riconoscimento della multiformità culturale e dell'indipendenza dalle priorità tradizionali, territoriali e sociali, può essere sintetizzata dall'etichetta «identità liberate». L'ultimo *cluster*, definito dalle modalità indicate nella tab.6, risulta caratterizzato dalla mancanza di identificazione con qualsiasi sfera di riferimento sociale o territoriale. Il senso di appartenenza lascia il posto all'indifferenza per ogni tipo di relazione tra sé e il proprio ambiente sociale o professionale, al distacco rispetto alle varie manifestazioni del mondo naturale, dagli animali e alle piante, alla scarsa sensibilità anche per i rapporti umani più stretti, quali i legami amicali e familiari, oltre all'assenza di elementi significativi di qualsiasi altro tipo (politica, razza, religione).

Tabella 6 - Modalità rappresentative del cluster 4 "identità impermeabili"

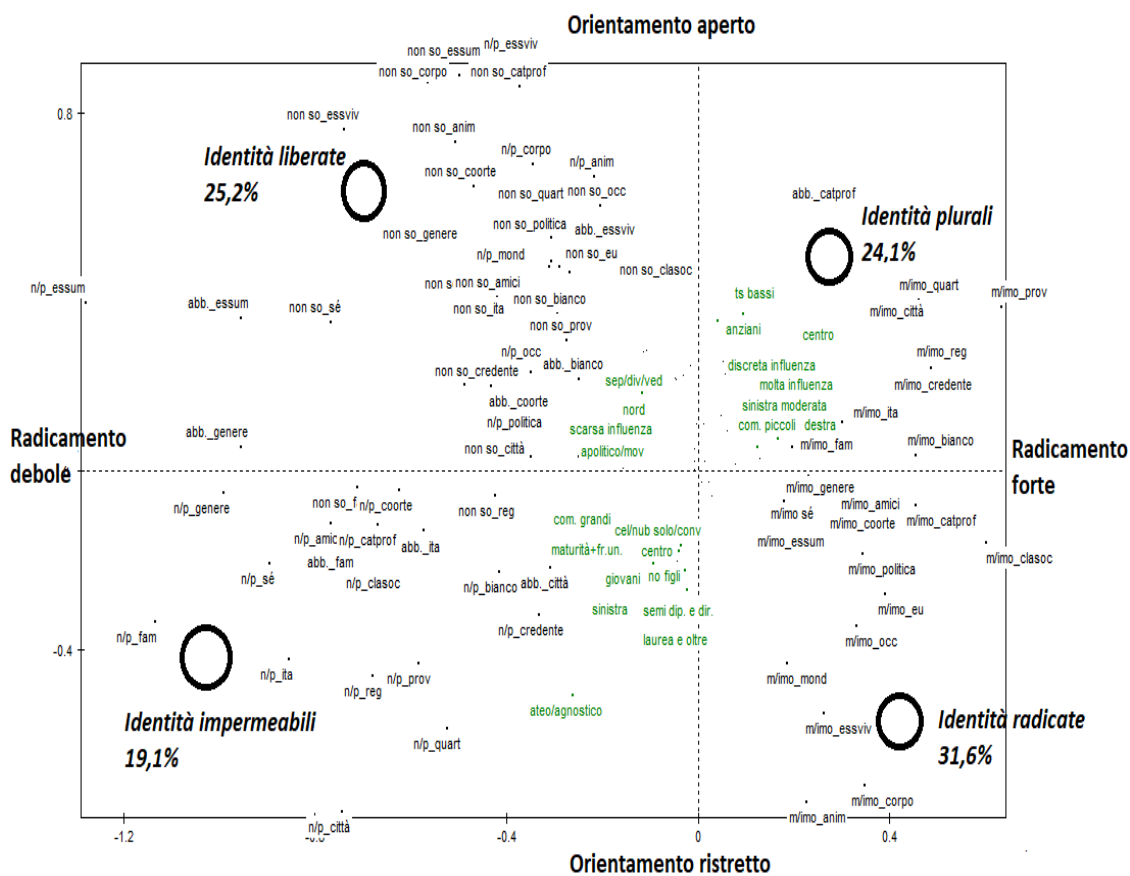
Etichetta della variabile	Etichetta della modalità	Mod/Cla %	Global %	Cla/Mod %	Valore test
Classe sociale	niente/poco	56,38	29,43	36,53	12,46
Essere umano	abbastanza	30,10	10,75	53,39	12,22
Essere vivente	niente/poco	50,51	25,10	38,37	12,18
Genere	abbastanza	34,95	13,91	47,90	12,10
Entità corporea	niente/poco	60,46	35,41	32,55	11,24
Provincia	niente/poco	58,67	35,26	31,72	10,51
Categoria professionale	niente/poco	48,21	26,26	35,00	10,44
Amici	niente/poco	34,18	15,90	40,98	10,12
Regione	niente/poco	45,15	25,15	34,24	9,64
Essere animale	niente/poco	59,69	38,23	29,77	9,54
Coorte	niente/poco	33,16	16,05	39,39	9,47
Italia	niente/poco	26,53	11,82	42,80	9,11
Famiglia	niente/poco	16,84	6,13	52,38	8,62
Essere umano	niente/poco	11,73	3,55	63,01	8,32
Europa	niente/poco	51,02	33,17	29,33	8,10
Famiglia	abbastanza	25,00	12,11	39,36	7,96
Sé	abbastanza	32,91	18,24	34,40	7,84
Genere	niente/poco	13,78	4,96	52,94	7,80
Città	niente/poco	32,91	18,43	34,04	7,71
Italia	abbastanza	32,40	18,73	32,99	7,26
Mondo	niente/poco	43,88	28,50	29,35	7,22
Occidente	niente/poco	47,19	31,47	28,59	7,22
Quartiere	niente/poco	44,64	29,52	28,83	7,04
Politica	niente/poco	63,01	47,18	25,46	6,94
Bianco	niente/poco	45,41	32,05	27,01	6,11
Coorte	abbastanza	39,80	26,99	28,11	6,11
Essere Vivente	abbastanza	28,32	17,36	31,09	6,00
Credente	niente/poco	51,02	40,61	23,95	4,58
Città	abbastanza	37,24	27,72	25,61	4,52
Sé	niente/poco	9,18	4,52	38,71	4,42

Fonte: elaborazione degli Autori.



La distanza dalle forme sociali e naturali si riflette anche sul piano dei riferimenti territoriali: se i tre *clusters* precedenti sono rappresentativi di un'auto-collocazione preminentemente – nell'ordine – localista, globale e cosmopolita, per il quarto *cluster* non c'è alcuna espressione capace di definirne la prospettiva del mondo. I casi compresi in questo gruppo non si sentono parte di nessuna delle dimensioni proposte per la definizione di qualche tratto identitario; pertanto l'etichetta che sembra rappresentare meglio questa condizione è quella di «identità impermeabili».

Figura 1 - Piano fattoriale ottenuto con acm e proiezione dei risultati delle cluster analyses.



Fonte: elaborazione degli Autori.

La Figura 1 sintetizza i risultati dell'acm su 22 variabili attive con 4 modalità e 6 variabili illustrative. Il piano è ottenuto incrociando i primi due fattori che riproducono il 42% dell'inerzia. Dal grafico sono state eliminate le etichette delle modalità attive a ridosso del centro poiché queste non contribuiscono particolarmente alla formazione dei fattori (la maggior parte di esse corrispondono alla modalità 'abbastanza' associata alle diverse variabili). Le modalità attive sono marcate in nero, quelle illustrative in grigio. Dall'applicazione di una classificazione non gerarchica sono emerse 4 classi che riproducono rispettivamente il 31,6%, il 24,1%, il 25,2% e il 19,1% della varianza.



5. Conclusioni: i mutamenti identitari come immagine di una società che cambia

Le tecniche applicate in questo lavoro offrono la possibilità di individuare dei tipi che illustrino i profili identitari emergenti in una società che, come anticipato, muta a velocità notevole e con traiettorie tutt'altro che lineari. Le spiegazioni evolutive e progressiste, che hanno mostrato solidità nell'interpretazione del mutamento delle società moderne, lasciano attualmente il passo a teorie della complessità, dello sviluppo frammentato, del mutamento dinamico e multidirezionale, aprendo uno scenario nebuloso nell'interpretazione dei conseguenti mutamenti nei profili identitari.

L'indagine qui riportata vuole sottolineare l'inscindibilità dei processi di mutamento sociale e di quelli identitari: gli uni si specchiano negli altri e ne favoriscono l'interpretazione, oltre che l'individuazione di dimensioni latenti.

In particolare, le dimensioni indagate, l'una relativa agli ambiti di identificazione territoriale e l'altra connessa ai centri di identificazione in senso più ampio, aiutano a definire le direzioni in cui si muove la costruzione dell'identità collettiva: «È riconosciuto [...] che l'identità personale sia dipendente dalle appartenenze che trascendono la specifica singolarità umana, ma che ancorano le esperienze soggettive a categorie sociali più astratte e non per questo meno salienti» (Barro 2006, 17). E nella scelta di analizzare proprio le batterie che si presentano si è cercato di rimarcare la costruzione di questo tipo di identità proprio attraverso due delle sue dimensioni costitutive più importanti: l'identificazione, geografica e quella socio-relazionale.

Riassumendo e seguendo i risultati dell'analisi proposta, è pertanto possibile individuare due dimensioni latenti che guidano i processi di identificazione che abbiamo individuato. La prima richiama il livello di affezione socio-territoriale e di radicamento; la seconda si fonda sulla contrapposizione tra un orientamento ristretto e in ambiti delimitati e un orientamento aperto, inclusivo e per certi versi non confinabile entro spazi circoscritti. Dalla combinazione di queste due dimensioni, come descritto nel paragrafo precedente, emergono quattro profili: le *identità radicate* (31,6% degli intervistati); le *identità plurali* (24,1%); le *identità liberate* (25,2%); le *identità impermeabili* (19,1%). Questi tipi rimarcano la distinzione già calcata da Barro (2006) in uno studio che indaga queste stesse dimensioni attraverso batterie molto simili su un campione di giovani romani.

A distanza di dieci anni da quell'indagine, e senza restringere il campione ai soli giovani, l'analisi che si presenta dimostra come i profili rintracciati richiamino quelli che Barro ha etichettato rispettivamente: *micro-appartenenti* (il 30,1%), profilo che si struttura su un agire sociale di tipo particolarista e che definisce l'identità sociale in base ad elementi circoscrivibili volti a delineare *out-* e *in-group*; *onni-appartenenti* (28,6%), che si fondano su un agire sociale di tipo normativo che non percepisce le dissonanze tra micro e macro, inclusivo e esclusivo, poiché tali norme valgono a seconda del centro di identificazione assunto a modello nelle diverse fasi della loro esistenza; *macro-appartenenti* (28,7%), che raccolgono un agire sociale a carattere universalista che si regge sul convincimento della sostanza essenzialmente egualitaria della natura umana al



di là delle strutture sociali, storiche o culturali; *non-appartenenti* (12,7%), che si riconoscono in un agire sociale libertario, dando valore alle alterità e alle diversità.

Nell'evidenziare questa stabilità nei profili emergenti, si può sottolineare la concomitanza tra mutamenti sociali e mutamenti identitari. Per quanto la società muti freneticamente, per quanto i contesti in cui l'individuo è inserito tendano a conformare spazi entro i quali lo stesso individuo è portato a riconoscersi, e per quanto dinamiche contrastanti pervadano questo gioco che alterna processi di identificazione a slanci verso l'autonomia, i profili rintracciabili tendono ad essere stabili sia per configurazione di spazi di significato sia per peso e consistenza di ciascun gruppo. Questo implicitamente mostra che all'accelerazione dei mutamenti sociali non corrisponde un altrettanto rapido mutamento nei processi identitari, ancora decisamente legati a dimensioni radicate e circoscritte che lentamente procedono verso orizzonti opposti.

Riferimenti bibliografici / References

Ricevuto: 23/02/2018

Accettato: 07/04/2018

